

Presentazione del volume su:

Le specie legnose da frutto.  
Liste dei caratteri descrittivi

Firenze, 10 giugno 2008



Partecipo con grande piacere alla presentazione di questi volumi anche per l'affetto e l'amicizia che mi legano all'autore.

Ho conosciuto Elvio Bellini agli inizi degli anni Ottanta, in quel di Viterbo, una sera verso mezzanotte. Mentre rientravo in albergo l'ho visto con un fascio di tralci che aveva raccolto per preparare le lezioni della mattina seguente. Ho colto così subito il personaggio!

In seguito ho avuto varie occasioni per apprezzarlo. Per il suo impegno nell'attività di miglioramento genetico, per cui è possibile assaporare le pesche da aprile a novembre. Per le sue continue attenzioni per i colleghi e per gli amici. L'ultima sorpresa che mi ha fatto è stata una varietà di nettarine con il nome di mia moglie, Maria Teresa. Dunque la mia presenza qui oggi è legata a questi sentimenti di amicizia, di riconoscenza, di stima profonda nei confronti dell'autore.

L'occasione è comunque propizia per ribadire il tradizionale impegno, in questo campo, di Firenze e della Toscana. È noto a tutti voi che la pomologia nasce probabilmente nei pomari delle ville medicee. I grandi personaggi che hanno vissuto nel Rinascimento, portando Firenze al centro dell'attenzione di tutto il mondo, hanno rinnovato fortemente anche questo settore. Non è raro, visitando le ville medicee, trovare i vecchi arboreti, ovviamente restaurati. Nel corso del XVII e XVIII secolo alcuni studiosi si sono occupati di descrivere tutte queste specie di alberi da frutto ed altri ci hanno trasmesso un patrimonio straordinario di immagini. Penso a Pier Antonio Micheli, botanico, e ovviamente a Bartolomeo Bimbi con i suoi dipinti, parte dei quali sono stati anche esposti in questa Accademia e al nostro Dipartimento di Botanica.

\* *Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Firenze*

La tradizione si ripropone in seguito con gli studi pomologici di Giorgio Gallesio e Girolamo Molon, che subiscono poi un periodo di stasi fino ad arrivare alla fine degli anni Quaranta con l'opera di Breviglieri e Solaroli.

Un nuovo impulso allo studio della pomologia viene da Alessandro Morettini e dalla sua scuola. Si tratta di una produzione scientifica straordinaria, illustrata nel tempo da Morettini e dai suoi allievi, in particolare Enrico Baldini e Franco Scaramuzzi, che hanno contribuito in maniera determinante. L'ultimo allievo diretto di Morettini è proprio Elvio Bellini il quale oggi, in questi due volumi, raccoglie l'esperienza di quarant'anni di impegno. Un impegno a livello personale, che esprime anche la summa di tutto ciò che è stato prodotto nel campo della pomologia. Un ulteriore contributo straordinario a questo settore Bellini lo ha fornito realizzando circa una cinquantina di nuove *cultivar* di frutta e di olivo.

Con questa opera, già definita poderosa, Bellini mette a disposizione di tutti noi quanto c'è da conoscere nel campo della pomologia. Il suo sforzo è destinato ai ricercatori che si occupano di biodiversità e di miglioramento genetico, ma anche agli agricoltori, agli studiosi, agli appassionati non professionisti. È un'opera che si sfoglia e si consulta e dalla quale si può imparare moltissimo.

È articolata in tre parti e voglio riportare qualche cifra per dare merito a questi due volumi dal peso davvero rilevante. La prima parte è di carattere generale, la seconda è specifica e la terza è dedicata al glossario. Nella prima parte vengono espone la storia e l'evoluzione della pomologia fino a dare indicazioni sul futuro della disciplina. Si prosegue con le problematiche relative alla conservazione del germoplasma fruttifero e infine si illustra come si perviene alla stesura dei descrittori pomologici.

Nella seconda parte vengono trattate gran parte delle specie arboree da frutto presenti nelle zone temperate, comprese alcune di più recente introduzione in Italia. Ogni specie è corredata da una lista arricchita di tavole illustrate, in bianco e nero e a colori, in modo assai esplicativo. Vi è poi una scheda descrittiva sulle caratterizzazioni botanica, pomologica e fenologica di ciascuna specie. Tale scheda è accompagnata da una tavola illustrata sulle fasi fenologiche e, alla fine di ciascuna specie, viene riportata un'adeguata e aggiornata bibliografia. Si tratta di una bibliografia ricchissima e credo che sia il massimo realizzabile.

La terza parte costituisce il glossario pomologico illustrato. Oltre alla raccolta dei vocaboli propri della disciplina pomologica con la spiegazione del loro significato, comprende numerose tavole illustrate dove le caratteristiche più peculiari di ogni specie vengono messe a confronto.

Qualche cifra per dare il peso dei volumi. Nella prima parte di tipo generale sono presenti nove tavole illustrate con 134 immagini a colori. Nella seconda parte, imperniata sui caratteri descrittivi, sono presenti 42 specie trattate in modo sistematico e facilmente confrontabili tra loro: 131 tavole in bianco e nero, composte da 443 distinte illustrazioni, ognuna esplicativa di determinati caratteri; 482 immagini a colori illustrative di tutte le specie, 42 tavole a colori riguardanti la fenologia di ogni specie, costituite da 630 foto. Infine il glossario: con 551 voci, è illustrato da 19 tavole a colori, composte da 671 immagini.

Questi numeri da soli danno una idea della mole del lavoro svolto. Per cui, anche a nome della comunità accademica, ringrazio Elvio Bellini e i suoi collaboratori per l'enorme sforzo compiuto e ringrazio l'ARSIA (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agro-forestale) per aver avuto la sensibilità e l'intuizione di sostenere la pubblicazione di questa opera.

Un'opera che sarà indispensabile a chi si vorrà occupare di pomologia da qui in avanti.



GIUSEPPE SURICO\*

Per un preside è sempre un gradito compito quello di presentare l'opera di un collega della propria Facoltà, anzi, per essere più precisi, di un gruppo di colleghi coordinati da un autentico maestro nel settore. In questo caso il compito è doppiamente gradito poiché riguarda, e mi riferisco a Elvio Bellini, un ricercatore che si è saputo guadagnare non solo le simpatie dei suoi colleghi, in tutta Italia – e ciò esemplifica la sua umanità che lo rende caro a tutti –, ma anche non pochi meriti per il suo impegno e per i risultati ottenuti nel campo della frutticoltura. D'altro canto i ricercatori del Dipartimento di Ortofrutticoltura della Facoltà di Agraria di Firenze non sono nuovi a imprese di questo genere e questa di cui parliamo oggi è davvero monumentale. Il suo peso, mi riferisco al volume pubblicato, capace di mettere a dura prova la resistenza dei rami più robusti degli alberi che Bellini ha descritto insieme ai suoi collaboratori, è indicativo della vastità e completezza del contenuto. Io, devo confessare, ho sempre, silenziosamente e con gratitudine, ringraziato quei colleghi ricercatori che, con tanta pazienza e competenza, raccolgono dati, li mettono insieme e li rendono poi disponibili a generazioni, di oggi e future, di studiosi. Oggi il mio ringraziamento non è più silenzioso ma è pronunciato ad alta voce.

Gli autori descrivono i caratteri di 17 fruttiferi maggiori, 23 fruttiferi minori, alcuni dei quali oggi solo una rarità, e 5 arbusti dai piccoli frutti. L'opera è arricchita da una quantità di belle fotografie e da un ricco e preciso glossario. Di ogni specie è riportata la caratterizzazione botanica, pomologica e fenologica, accompagnata da una accurata illustrazione dei caratteri distintivi, con didascalie in italiano e in inglese.

\* *Preside della Facoltà di Agraria, Università degli Studi di Firenze*

Cosa aggiungere. Uso le parole della sig.ra Susanna Cenni nella prefazione: «è un'opera che, per completezza e profondità di analisi, rappresenta una ricchezza per la pomologia in generale oltre che uno strumento insostituibile, come si diceva avanti, per tutti gli studiosi e gli operatori del settore» e, aggiungo io, quasi il suggerimento a perseguire quegli obiettivi, che sono anche della regione Toscana e di altre regioni italiane e non solo, di riscoperta di fruttiferi, di piante, più in generale, che rischiano di scomparire dalla faccia della terra (...et terzia non datur – quando si sbaglia le possibilità di rimediare non sono infinite). Salutiamo quindi con gratitudine questo tentativo, riuscito, di una sorta di codificazione della memoria storica e dei lineamenti tassonomici di una parte del nostro patrimonio frutticolo, che rischia, in parte, di essere condannato all'oblio.

Invece, la sig.ra Mammuccini lo definisce un vero Atlante Pomologico, e come tale prezioso per la comunità scientifica. Ricordo di aver consultato qualche tempo fa l'Atlante pomologico, o *Pomona Italiana* di Gallesio, scritto fra il 1817 e il 1839, il quale, fra l'altro, prestò attenzione anche “agli agrumi dei giardini botanico-agrarii” di Firenze. Il *Pomona* di Gallesio mi ha aiutato, a distanza di oltre 150 anni dalla sua pubblicazione, nelle mie ricerche sul mal dell'esca della vite. Bene, auguro a questo trattato del professor Bellini e dei suoi collaboratori altrettanta fortuna: che possa costituire un punto di riferimento per tutti coloro che guarderanno alle risorse genetiche della frutticoltura come a una preziosa riserva meritevole di essere difesa dall'erosione operata dal tempo e dall'uomo.

L'Atlante pomologico si colloca perfettamente nell'ambito del lavoro di recupero, conservazione e valorizzazione che la Regione Toscana, attraverso l'ARSIA, ha da tempo avviato. L'opera, descrivendo e caratterizzando le risorse genetiche frutticole toscane, mette in atto quella prima fase di conoscenza che è indispensabile per poter procedere a una efficace tutela delle risorse genetiche autoctone. Si rende così possibile attivare processi di conservazione e confronto varietale anche allo scopo della possibile valorizzazione economica.

Fin dal 1997 la Regione Toscana ha legiferato in materia di tutela dell'agrobiodiversità: alla prima Legge Regionale sulla tutela delle risorse genetiche autoctone, ne è seguita un'altra, nel 2004, che approfondisce, rinforza e implementa gli strumenti istituiti dalla precedente legge e che la Regione Toscana, attraverso il costante lavoro dell'ARSIA, mette a disposizione di tutti per tutelare le proprie razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale.

Dalla Legge Regionale n. 64 del 2004 nascono i Coltivatori Custodi e le Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma, che costituiscono la prima rete toscana riconosciuta, preposta alla conservazione "in situ", con i Coltivatori Custodi, ed "ex situ", con la Banca del Germoplasma, delle risorse genetiche a rischio di estinzione presenti sul territorio toscano. Prende il nome di "Rete di conservazione e sicurezza" e vi possono aderire anche tutti coloro che sono semplicemente interessati alla valorizzazione delle varietà locali toscane a rischio di estinzione.

Il grande patrimonio agricolo e zootecnico della Toscana, in termini di vecchie cultivar e antiche razze animali ormai abbandonate perché non più redditizie, ha portato sempre più all'attenzione dell'opinione pubblica il bi-

\* *Direttore Arsia, Regione Toscana*

sogno di recuperare e tutelare queste risorse dall'estinzione. Esse tramandano non solo un patrimonio genetico unico e irripetibile, ma anche una cultura agraria e una memoria delle tradizioni rurali che in nessun altro modo, se non attraverso i loro prodotti e il loro allevamento, potrebbero essere conservate. Tanto è importante il patrimonio di biodiversità agraria in Toscana che attualmente esistono nella nostra regione 81 Coltivatori Custodi e 8 Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma, formalmente riconosciuti dalla Regione Toscana, per un totale di 450 varietà locali conservate di specie erbacee e legnose da frutto, iscritte "a rischio di estinzione" nel Repertorio regionale istituito dalla LR 64/04.

In questo contesto emerge con forza ancora maggiore l'importanza dell'opera *Le specie legnose da frutto. Liste dei caratteri descrittivi*, nata proprio dall'esigenza di uno strumento scientificamente valido e capace di supportare in modo adeguato le esigenze conoscitive di tecnici a vari livelli, nonché per descrivere le principali specie fruttifere del nostro territorio.

È per il grande valore della biodiversità della nostra regione e per l'importanza che la Regione Toscana gli riconosce, che l'ARSIA, nell'ambito delle proprie attività sulla tutela delle razze e varietà locali, ha deciso di pubblicare quest'opera di notevole rilievo tecnico e scientifico, nella certezza di aver fornito uno strumento utile per tutti coloro che si apprestano a operare nel settore della frutticoltura: ricercatori, studenti, agricoltori, vivaisti, tecnici in genere, studiosi a vario titolo.

Uno strumento indispensabile per la caratterizzazione e valorizzazione delle vecchie varietà locali, del quale diamo assoluto merito al professor Elvio Bellini, erede della grande scuola scientifica toscana del professor Morettini, e all'esperienza che ha accumulato in anni di prezioso lavoro in frutticoltura.

ELVIO BELLINI\*

Dopo quanto è stato detto in modo compiuto e puntuale sui contenuti del volume, da parte soprattutto del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Firenze, professor Augusto Marinelli, ma anche dalla dottoressa Maria Grazia Mammuccini, amministratore dell'ARSIA e dal professor Matteo Barbari, vice-preside della Facoltà di Agraria, poco ho da aggiungere, se non ribadire la complessità dell'Opera che ha preso oltre 40 anni di indagini per la sua realizzazione, 5 dei quali spesi per la predisposizione del menabò e la successiva stampa.

L'Opera è rigorosamente in doppia lingua, italiano e inglese, e non poteva essere altrimenti, tenuto conto dell'importanza che le coltivazione arboree da frutto rivestono nel mondo.

Ho predisposto un cd, che è stato proiettato durante gli interventi che mi hanno preceduto e che per buona parte ha seguito quanto è stato detto. Non è mia intenzione commentare le diverse immagini contenute nel video, ma voglio evidenziare almeno due passaggi: quello dei "Referees" che annovera ben 39 grandi esperti italiani ed esteri, i quali hanno revisionato tutte le liste dei descrittori, ognuno per competenza di specie, nonché il Glossario Pomologico Illustrato che raccoglie oltre 550 termini ("voci") propri della Pomologia e di alcune discipline a essa afferenti quali: Botanica, Biologia, Fisiologia, Miglioramento genetico, Patologia vegetale, ecc.; e quello della "Esposizione Pomologica" inerente l'Opera che sarà ospitata ancora dall'Accademia dei Georgofili con inaugurazione il 23 settembre 2008.

Questo secondo evento completerà in modo più esaustivo la presentazione odierna dell'Opera in quanto si articolerà in diverse fasi quali: mostra pomolo-

\* *Dipartimento di Ortoflorofruitticoltura, Università degli Studi di Firenze*

logica di frutti freschi, secchi ed essiccati; esposizione di libri pomologici, monografie, trattati di frutticoltura; mostra di francobolli a sfondo pomologico, con appropriate descrizioni; annullo filatelico specifico dell'evento; mostra di cartoline illustrate a tema pomologico e cataloghi vivaistici del passato; mostra di oggettistica sulla pera, oltre riproporre diverse immagini che compaiono nell'Opera, sottoforma di poster di grandezza appropriata. Chiaramente tutti i testi e didascalie dovranno comparire nelle due lingue dell'Opera: italiano e inglese. L'Esposizione vedrà come Editori l'ARSIA-Regione Toscana e il Dipartimento di Ortoflorofrutticoltura dell'Università degli Studi di Firenze, gli stessi che hanno voluto e sponsorizzato l'Opera.

Mi ha fatto molto piacere che l'ARSIA abbia accettato la proposta di accollarsi l'onere della stampa di questa Opera, giacché ha dimostrato di apprezzare il grande sforzo portato avanti per diversi decenni dalla scuola fiorentina di Pomologia e di proseguire le tradizioni degli studi pomologici condotti a Firenze da Morettini e dai suoi allievi.

Un doveroso e sentito ringraziamento lo devo *in primis* ai miei validissimi collaboratori del Dipartimento di Ortoflorofrutticoltura, che mi hanno coadiuvato e sopportato, primo fra tutti Giovanni Giannelli, bravo pomologo appassionato che da sempre mi segue nello studio dei fruttiferi. Ringrazio molto l'UPOV (Union international pour la Protection des Obtentions Végétales) di Ginevra (CH) e l'IPGRI/FAO (International Plant Genetic Resources Institute/Food and Agriculture Organization) di Roma per averci consentito di attingere a piene mani rispettivamente dalle *Guidelines* e dai *Descriptor List* di buona parte delle 41 specie arboree da frutto presenti nell'Opera.

Un ringraziamento particolare lo rivolgo al professor Franco Scaramuzzi, impareggiabile presidente dell'Accademia dei Georgofili, che mi ha seguito e mi segue tutt'ora nella mia attività di ricercatore nel campo delle coltivazioni arboree, sempre pronto ad ascoltarmi e ospitare le diverse iniziative nei locali dell'Accademia.

Ringrazio altresì le numerose Aziende pubbliche e private che hanno messo a disposizione le proprie collezioni di germoplasma frutticolo, per la raccolta dei dati e le riprese fotografiche.

Infine un vivo riconoscimento alla LCD srl di Firenze, per l'attenta cura redazionale, di grafica e di impaginazione poste nella realizzazione dell'Opera, che si è coronata con la stampa da parte della Press Service srl di Sesto Fiorentino (FI).

A tutti i presenti un caloroso grazie per essere intervenuti e un arrivederci il 23 settembre c.a. all'inaugurazione della "Esposizione Pomologica".